

S.E.R. JÁNOS SZÉKELY

presidente della Commissione Caritas in Veritate e l'Istituto Beato
Ceferino

*Siamo un pane, un corpo;
Vivere l'Eucaristia nella pastorale dei zingari,
tra i più poveri*

Introduzione

Riflessioni di Mons. János Székely, Presidente del Comitato Pastorale Rom della Conferenza Episcopale Ungherese e del Comitato Caritas in Veritate

Con grande affetto do il benvenuto a tutti voi, vescovi, sacerdoti, fratelli, monaci e suore, tutti i cari partecipanti!

Con un amore speciale saluto i miei fratelli e sorelle zingari nell'antica lingua dei rom, portata dall'India: t'aven baxtale! O Sunto Del deltume zor, baxt, satispe! Te zhutil vi tumara familia o Sunto Del, thai e Sunto Maria!

Papa San Paolo VI disse nel 1965, al primo grande pellegrinaggio romano dei rom a Pomezia: *“Voi non siete da qualche parte della periferia. Siete nel cuore della Chiesa.”* Oggi, per la prima volta nella storia dei Congressi Eucaristici abbiamo cantato le parti ordinarie della Santa Messa in lingua rom. Abbiamo sperimentato che i fratelli zingari sono veramente nel cuore di Dio.

La Bibbia ci insegna che Dio ama infinitamente tutti gli uomini, ma soprattutto il povero, il sofferente, soprattutto il disprezzato, l'afflitto, il debole, colui che grida a Lui. È con lo stesso spirito che molti cristiani si sono rivolti, per secoli, ai rom: già nei secoli XVI e XVII, molti sacerdoti e monaci fecero molto per i rom, come Pedro León o Pedro Catalayud in Spagna. In tempi successivi, la signora Lucie Peter, che creò una scuola in un vagone ferroviario a Tolone. Qui, per 40 anni, ha insegnato ai

bambini rom come insegnante unica. Ricordiamo anche le iniziative ungheresi: i francescani di Satu Mare, che a metà del XIX secolo crearono anche una scuola per giovani rom. Ferdinand Farkas organizzò una scuola per allievi e apprendisti industriali a Érsekújvár.

I rom sono la più grande minoranza etnica d'Europa. All'interno dei confini dell'Unione Europea, ci sono circa 13 milioni di Rom, Zingari, Yenish, Manush, Sinti e Kheti – con nomi diversi, ma un'unica radice che risale all'India. Sono emigrati dall'India circa 1.000 anni fa, hanno sopportato molte terribili persecuzioni e hanno vissuto senza patria, molto spesso in miseria, ai margini delle nostre società fino ad oggi. Senza una casa, senza la protezione di una madrepatria, spesso come reietti della società.

Circa l'8% della popolazione ungherese è rom. Negli ultimi 50-60 anni, queste comunità rom hanno fatto molta strada con l'aiuto della società maggioritaria. Oggi, circa il 91% dei bambini rom in Ungheria completa il primo grado di scuola secondaria (terza media), e il 2-3% degli studenti dell'istruzione superiore sono giovani rom. Anche l'occupazione dei rom è aumentata drasticamente negli ultimi 10 anni.

Ci sono tre pilastri per l'incremento dei rom: l'istruzione, la creazione di posti di lavoro e il cuore. È in quest'ultimo che la nostra Chiesa può aiutare di più: riempirlo di fede, speranza, generosità e fuoco.

Una volta il ragazzino chiese a un prete: “Padre, cosa ho fatto di male perché Dio mi abbia fatto diventare uno zingaro?” Pensava come se il suo essere rom fosse una maledizione, una lettera “Z” indelebile sulla fronte, che non si potrà mai cancellare. Quando una persona si rende conto che la sua origine non è una maledizione ma una benedizione, che è un figlio di Dio, un capolavoro di Dio, proprio come tutti gli altri, che Cristo è morto sulla croce per lui, che è un figlio di Dio e un fratello di tutti gli uomini, tutta la sua vita si trasforma radicalmente. Il suo rapporto con la sua famiglia, il suo lavoro, il suo apprendimento cambierà. Come se fosse liberata da una dipendenza, tutta la sua vita è rivoluzionata.

Uno dei grandi pionieri della pastorale per gli zingari ungheresi fu il padre greco-cattolico Miklós Sója, che per 40 anni aiutò i rom di Hodász a lasciare il mondo dei “ghetto rom” per una vita più umana, più cristiana. Ha insegnato loro a leggere e scrivere, a cantare e a lodare Dio.

Ha insegnato l'umanità, la fiducia in se stessi, la fede in Dio e l'amore. Era un padre e un re per i rom che amavano con adorazione.

Ho conosciuto la vita, le difficoltà e i tesori dei fratelli zingari di Érsekivádkert. Sono rimasto scioccato dall'enorme divario tra rom e non rom. Ho sentito che dovevo diventare un ponte, entrare nelle case più povere, diventare il loro pastore. Ho imparato a suonare l'inno rom con la chitarra, che da parte mia avevo imparato da Miklós Sója. Lentamente hanno cominciato a venire alle lezioni di catechismo, e poi abbiamo organizzato delle escursioni per loro. Fu una grande festa essere accolti nella fila degli zingari, e in seguito la loro presenza nella parrocchia divenne una cosa regolare. Ho ricevuto molto amore e momenti di gioia dai miei fratelli e sorelle zingari. Ho potuto assistere al rinnovamento della vita di molti, molti zingari.

I rom prima di tutto non sono un problema, ma un'enorme opportunità per tutti noi. Il loro amore per la famiglia, la loro profonda fede in Dio, la loro capacità di celebrare, la loro ricchezza di sentimenti, il loro grande talento musicale sono un grande dono alla nazione ungherese, all'Europa, al mondo.

La Chiesa cattolica sta cercando di promuovere la pastorale rom in molti modi: con 95 centri e scuole comunitarie, collegi rom, scuole ecclesiastiche, formazione di operatori pastorali. È anche importante inoltre che le famiglie zingare ascoltino il Vangelo dagli stessi rom e dai leader della comunità.

L'Eucaristia vuole fare di noi un solo pane, un solo corpo in Cristo. Nelle testimonianze della prossima ora o poco più, stupiamoci di come questo miracolo avviene sempre di nuovo nelle nostre comunità cristiane, di come il mistero dell'unico Pane di Cristo ci rende, rom e non rom, una sola famiglia, attraverso la fede e l'amore comune!

Scuole comunitarie cattoliche – Case aperte

Zsolt Gyurka, presidente della rete di educazione sociale della Chiesa

Ogni giorno, circa 1500 bambini frequentano le scuole e le case aperte in quasi 100 località del paese.

Le scuole comunitarie in Ungheria sono stati istituiti alla fine degli anni '90 e all'inizio del 2000. Tra le prime da menzionare sono le scuole di Bánytereny, Józsefváros, Esztergom e Alsószentmárton. La ragione della loro fondazione era quella di aiutare a prevenire l'abbandono scolastico delle persone svantaggiate e di fornire loro un supporto all'apprendimento. Per coloro la cui vita scolastica è stata piena di fallimenti. Infatti, l'hanno iniziata con degli enormi svantaggi.

Le scuole furono istituite in piccolo numero in località o quartieri segregati. Sono in gran parte concentrati nelle regioni del nord e dell'est dell'Ungheria, e nella parte meridionale della contea di Baranya, dato che queste aree ospitano il maggior numero di persone svantaggiate, principalmente di origine rom, che hanno poco accesso al supporto dell'apprendimento nelle loro case.

I locali affiliati alla chiesa e/o gestiti dalla chiesa sono legati dallo stesso approccio e atteggiamento delle persone. È anche una missione per la chiesa, per sostenere e proteggere i diseredati. Gli spazi sono creati con un approccio religioso, in risposta ai bisogni locali.

Forse l'approccio di Miklós Sója, un parroco greco-cattolico di Hodász (1912–1996), è diventato il più naturale per molti: *“Andare dove la gente è e soffre. Soffrono per la mancanza di vestiti, la mancanza di cibo, e con essa la mancanza di autostima. E aiutarli in ciò che manca loro.”*

È così che possono influenzarsi a vicenda, perché modellano le persone che ci lavorano tanto quanto quelle che lavorano per loro. Capirsi, conoscersi, agire insieme, il cui risultato finale è amarsi. È in queste comunità d'amore che possiamo poi aiutare, per esempio, con i compiti di matematica.

In effetti, c'erano istituzioni di questo tipo (“circoli comunitari cattolici”) in molti luoghi prima. I primi luoghi comunitari di questo tipo furono creati in risposta ai bisogni locali, tipicamente su istigazione di un parroco locale, un monaco o un laico (che era egli stesso religioso).

Prima, forse, il circolo di Gilvánfa venne denominata come Case aperta. Il nome suggerisce che tutti sono i benvenuti e che cercano di aiutare tutti indistintamente. Oppure possono “solo” giocare una buona partita. L'idea di *“essere presenti in mezzo a loro”* è diventata fonamen-

tale, perché puoi coinvolgere, educare e influenzare qualcuno solo se *sei presente*.

Il nome Casa aperta è stato inizialmente adottato dalla Rete di Educazione Sociale della Chiesa¹ (ESZPH) per le sue scuole e centri comunitari. In seguito fu adottato come nome dell'Associazione Case Aperte Miklós Sója. Ci sono molte organizzazioni coinvolte in questa organizzazione, quasi 40, che differiscono in molti aspetti, ma tutte condividono la visione di Miklós Sója.

L'associazione comprende i seguenti 3 tipi di spazi comuni, che definiscono anche il tipo di funzionamento:

- Circolo della Comunità;
- Circolo giochi;
- Scuola comunitaria.

Ovunque siano stati istituiti, sono sempre stati determinati dai bisogni, dai desideri e dalle opportunità locali. Per esempio, dove non ci sono almeno 20 bambini in età scolare, non c'è una scuola, ma si può creare un centro comunitario o un centro giochi. Ma in tutti loro, l'eredità di Miklós Soya è portata avanti in modo uniforme.

Questi spazi ospitano anche funzioni come servizi di assistenza legale, mense per i poveri, donazioni di cibo e/o vestiti, supporto all'apprendimento per bambini in età scolare, programmi per le famiglie e, ultimo ma non meno importante, programmi ed educazione basati sulla fede.

Quindi costruire la comunità e comunicare l'amore di Dio è una priorità.

È difficile contare il numero esatto delle Case aperte che operano oggi in Ungheria. L'Istituto Beato Ceferino ha cercato di contarle. Inoltre, per mancanza di tempo, non è stato possibile identificare sufficientemente gli spazi comunitari non cattolici con legami ecclesiastici. Tenendo conto di tutti questi fattori, il numero di case con una connessione cattolica in Ungheria potrà essere oggi vicino a 100.

In genere anche le chiese riformate ed evangeliche gestiscono qualche forma di "case aperte". Si può dire che i loro valori sono identici.

La Notte delle Scuole comunitarie è un'iniziativa speciale.² Il fatto che le scuole non ecclesiastiche abbiano aderito può essere un importante

collegamento e ponte tra organizzazioni e istituzioni con un approccio religioso e quelle senza un approccio religioso.

La Notte delle Scuole comunitarie è un evento organizzato dalla Rete di Educazione Sociale della Chiesa per celebrare le scuole e le case aperte, a cui partecipano ogni anno non solo istituzioni di organizzazioni ecclesiastiche. Questo evento è stato progettato per richiamare l'attenzione sulla condizione degli svantaggiati. Per dimostrare che questi bambini non sono diversi dai loro coetanei. È allo stesso tempo una presa di coscienza per i poveri e una celebrazione del fatto che hanno questi spazi dove possono sperimentare che sono importanti, preziosi e possono essere presenti come bambini nella vita quotidiana.

Si spera che questo evento avvicini le persone religiose e non religiose, poiché l'amore per i bambini è lo stesso, anche se i percorsi per raggiungerli possono essere diversi.

Miracolo dell'amore serviente a Komló

Nella sua testimonianza, Gyuláné Anikó Tamás testimonia il viaggio e il miracolo della vita comunitaria che lei, come non zingara, ha vissuto tra i bisognosi.

La mia vita e il mio ministero sono intrecciati con la comunità cristiana di Komló, dove un nuovo capitolo della storia della comunità è iniziato più di 30 anni fa sotto il ministero dei padri László Bors e Béla Farkas. A quel tempo c'erano anche 12 insegnanti di catechismo volontari che insegnavano ai bambini della parrocchia. Una comunità di bambini della scuola primaria e secondaria si incontrava settimanalmente e veniva con gioia. Gli adulti hanno frequentato le lezioni di Bibbia. C'erano inoltre incontri per i giovani, gite, pellegrinaggi, campi. Una varietà di programmi ha portato vita alla comunità. In questo modo siamo cresciuti nella conoscenza, nell'amore, nella capacità di vivere in comunità. In questo modo siamo stati arricchiti, sviluppati, formati.

Un pomeriggio di settembre, in una riunione di insegnanti di catechismo, il nostro parroco ci fece una domanda: chi vorrebbe andare a insegnare ai bambini zingari? Tutti in pensiero. Il parroco fece una

seconda volta la domanda, con altre parole però. Ancora silenzio e pensieri. Per la terza domanda, ho preso la parola: ci sto. E il sabato sono andata con il parroco nella zona residenziale... nella foresta. I bambini degli abitanti sono stati battezzati da padre László Bors. Lo ricevettero con grande gioia. Vedendo il mio "incontro" con un bambino di 3 anni, gli adulti mi hanno subito accolta bene. All'epoca lavoravo come vicedirettrice per l'economato in una società industriale. Il sabato prossimo andavo da sola a visitare i bambini.

L'amicizia, la conoscenza e l'accettazione amorevole hanno cominciato a svilupparsi. Presto è nato il desiderio di conoscere le famiglie dei bambini. Come potrei visitarli a mia volta? Come potremmo aiutarli nella loro difficile situazione? Con un taccuino a quadretti e una penna in mano, ho bussato alla loro porta e ho chiesto se mi avrebbero permesso di prendere le loro misure per poter portare loro dei vestiti. Erano felici di stare davanti a me e io li misuravo con gli occhi con allegria.

Fu allora e così che la Caritas fu lanciata a Komló nell'autunno del 1988.

Anno dopo anno, la vita intorno a noi, dentro di noi, è diventata più bella. Molte gioie, molte difficoltà, molti dolori, molte opportunità nella nostra vita cristiana.

Ho anche sviluppato un desiderio di impegno. Nel dicembre 1993, con il pensionamento anticipato, è iniziata una nuova fase della mia vita. In seguito, ho avuto più tempo per il lavoro d'ufficio della parrocchia e per i compiti di sacrestia. Poi sono arrivati i giovani, compresa mia figlia, che all'epoca aveva 23 anni. Dopo la chiusura della miniera, le famiglie si sono trasferite nella città e il sito è stato bonificato. L'area è ora coperta dalla foresta. Il parroco non ci ha lasciato la mano, abbiamo contattato padre József Lankó, ci siamo tenuti in contatto e abbiamo organizzato un campo insieme.

Un rapporto di gemellaggio tedesco è iniziato e continua ancora oggi. Con l'aiuto degli olandesi, iniziarono i lavori di costruzione. Sono stati costruiti un rifugio diurno, la ristrutturazione di edifici, un bagno per i senzatetto, un centro comunitario, e donazioni e cibo sono regolarmente distribuiti. È stata creata una fondazione, poiché la parrocchia ha iniziato a costruire un asilo per bambini con molteplici svantaggi. Il 4 settembre 2000, il nostro asilo cattolico intitolato al Beato Ceferino ha aperto le sue

porte. Anche se a gestire l'asilo ormai da 2 anni è il Comune, il rapporto con i bambini e i genitori non è cambiato.

Il team di beneficenza è presente 8 ore al giorno per le famiglie in difficoltà nella nostra città e nei villaggi circostanti. Questa è la vita felice che vivo, solo guardando avanti. Questo è ciò che la vita significa per me oggi. E come membro esterno della Società dei Fratelli e delle Sorelle Sociali, percorro un cammino sicuro per il quale posso rendere grazie ogni giorno.

È impossibile per un cristiano elencare chi può rendere grazie per tutti. Per i suoi genitori, i suoi maestri, i suoi insegnanti, i suoi fratelli e sorelle sacerdoti, i suoi fratelli e sorelle vescovi, i suoi fratelli cristiani, e per i fratelli e le sorelle di tutti gli uomini.

Ordini monastici e formazione professionale nella pastorale per gli zingari

Nel nostro paese, ci sono circa 15 ordini monastici impegnati nella pastorale per gli zingari, che, secondo i loro carismi, possono stabilire una presenza permanente sul posto. La formazione professionale è un campo speciale, una delle istituzioni di spicco è la Scuola Don Bosco dei Salesiani a Kazincbarcika.³

La scena scenica introduce brevemente le aree professionali della scuola e l'atmosfera incoraggiante e solidale dove "c'è sempre un'altra possibilità".

La povera ragazza entra in scena, fredda, affamata, malata. Crolla. Il prete viene a vedere come sta. Prende il suo telefono e chiama la scuola Don Bosco. L'assistente sociale entra in scena, le prende la pressione e le dà un bicchiere d'acqua. Un panettiere appare e dà alla ragazza un pasticcino. Poi appare una sarta e dà alla ragazza un vestito. Poi, dopo che il parrucchiere le fa i capelli, entra un rilegatore/stampatore e dà alla ragazza una Bibbia. I 2 ragazzi saldatori con gli scudi in mano, il ragazzo muratore con il martello e i 2 bambini riparatori del riscaldamento centrale con i tubi in mano, la ragazza e gli studenti sul palco dietro di loro costruiscono la casa Don Bosco.

Gli studenti stanno fianco a fianco e presentano la nostra scuola con canzoni ben note. Ogni persona dice una frase e insieme cantano la parte della canzone segnata in grassetto.

Introduzione della Rete degli Studenti Cristiani Rom

Attualmente, ci sono 11 scuole professionali rom nel nostro paese, dove più di 400 studenti si sono diplomati e circa 340 studenti stanno attualmente studiando. Gli studenti svantaggiati ricevono un sostegno comunitario e individuale nei loro studi, svolgono regolarmente compiti comunitari e guadagnano una rete di contatti per tutta la vita in queste istituzioni.

József Posvánz, un ex studente, parla dei 9 colleghi cristiani rom in Ungheria:⁴

Il futuro è sempre responsabilità di chi vive nel presente! Dobbiamo guardare oltre i limiti dell'oggi, espandendo gradualmente i confini del presente, senza perdere di vista le tradizioni storiche e la coscienza nazionale ed etnica.

Con queste idee in mente, nel 2011, i leader di quattro chiese storiche – evangelica, riformata, cattolica e greco-cattolica – hanno preso l'iniziativa di creare un collegio rom, che oggi comprende 11 istituzioni. Attualmente, nove sono gestiti da chiese e due da università. I colleghi sono situati nella capitale e nei centri rurali di istruzione superiore.

I college rom sono laboratori di talenti speciali e unici nell'istruzione superiore. Il loro obiettivo è quello di aiutare gli studenti di origine rom e/o provenienti da ambienti sociali periferici e svantaggiati ad ottenere una laurea ed evitare che abbandonino la scuola. I colleghi specializzati rom in Ungheria hanno attualmente più di 300 studenti universitari e negli ultimi dieci anni di attività più di 400 si sono laureati in una vasta gamma di discipline di istruzione superiore.

I requisiti di base per il suo funzionamento prevedono la formulazione di un programma che “pone grande enfasi sulla prevenzione dell'abbandono dell'istruzione superiore, il rafforzamento della doppia identità rom-ungherese, lo sviluppo personale e professionale dei suoi membri e la loro partecipazione alla vita accademica. La proporzione di studenti di

origine rom tra i membri delle scuole specializzate deve raggiungere un minimo del 60%.

Oltre a spianare la strada per una carriera nell'istruzione superiore, un obiettivo importante delle scuole professionali rom è quello di promuovere la conservazione della diversità delle culture rom in Ungheria.

L'unica soluzione ai "problemi" sociali è una risposta sociale, ed è per questo che il Christian Roma College Network può funzionare, perché può essere efficace e perché può essere un esempio per qualsiasi nazione del mondo.

I risultati del CPRS non possono essere espressi in numeri, statistiche, molto di più! Destini, vite, famiglie e comunità che si assumono la responsabilità insieme, investendo nel futuro!

L'anima del mago – Testimonianza di Tamás Jáki

Benvenuti a tutti! Io sono Tamás Jáki.

Mi è stato chiesto di dire qualche parola su di me. Volevo davvero essere un mago e così ho pensato di fare un trucco per mostrare come Dio è presente nella mia vita.

Quando ho fatto domanda per l'università, ero molto titubante su quale fosse la mia vocazione personale. Forse Dio mi sta chiamando ad una carriera in chiesa, per impegnarmi di più con Lui!

Siccome ero bravo in biologia e volevo guadagnare molto, ho osato fare domanda per la formazione medica e sono stato accettato (...).

Ho iniziato la vita con grandi progetti, mi sono trasferito da Pest a Szeged e lì è successo qualcosa. Ecco il trucco di magia che avevo promesso. Qui questa sciarpa simboleggia la mia vita. Quando sono arrivato a Szeged, ho scoperto che ero molto fermo nei miei principi, nei miei progetti: un sacco di soldi, in qualche ospedale figo e ricco, e fare il mago come secondo lavoro. E ho scoperto che non riuscivo a trovare il mio posto. Che non riuscivo a trovare qualcosa per dire: "La mia vita serve a questo." Non riuscivo a trovare la mia vita (*La sciarpa scompare*).

Piango molto raramente, forse due volte negli ultimi 5 anni quando sono stato in grado di piangere per davvero. E una di queste era la mattina

in cui viaggiavo da Budapest a Szeged per l'esame d'ammissione a Collegio Rom. Avevo già fatto il viaggio in treno di 5 ore avanti e indietro per altri tre collegi, e non ero stato accettato in nessuna di essi. Sentivo come se tutta la faccenda dell'università non ne valesse la pena. Potrei diventare un buon mago, che ci vuole, perché soffrire? E sono riuscito a scoppiare in lacrime perché il conduttore mi stava parlando in modo molto umiliante (gli mancava la mia student card universitario, anche se mi ero appena laureato).

Era il punto più basso della mia vita: il giorno dell'ammissione al Collegio Rom Cristiano.

In qualche modo posso ora sentire l'intenzione della Provvidenza perché negli altri collegi non potevano scatenarsi in me le cose che ho sentito molto rapidamente quando sono entrato al collegio Rom. Un cambiamento è iniziato in me: ho visto situazioni di vita e ho imparato i problemi sociali che plasmeranno fortemente la situazione in Ungheria tra 30 anni. Il gruppo di età inferiore ai 15 anni nel nostro paese è prevalentemente di etnia rom, e la povertà e lo svantaggio sono altamente rappresentati tra l'etnia rom.

La società maggioritaria vede problemi con i rom. Tuttavia, ho fatto domanda per un corso di formazione sulle politiche delle minoranze, dove ho potuto acquisire molte conoscenze teoriche su integrazione, inclusione, compensazione degli svantaggi, questioni sociali.

Non volevo credere alle cose che abbiamo imparato lì. Così ho preso il telefono e ho chiamato il... Non lo dico qui, un annuncio di lavoro in un negozio di abbigliamento. Li ho chiamati due volte: prima mi sono presentato come Richardo Kolompár. Hanno detto che il lavoro era appena assegnato ad un altro. Qualche giorno dopo, ho telefonato come Tamás Jáki per informarmi sul lavoro. Mi hanno chiamato per un colloquio.

Ma questo è solo un esempio dei tanti che ho sperimentato: sono stato in località arretrate, nelle scuole, e ora credo, nonostante il mio precedente modo di pensare incentrato sulla comodità e in parte (mi vergogno a dirlo) pieno di pregiudizi, ora credo che siamo tutti simili, fratelli, ugualmente importanti e preziosi, perché siamo un dono di Dio. In un Regno di speranza e speMe, ognuno diventa un dono (R.O.M.A.) (*Mostra sul proiettore*).

Abbiamo un sacco di opportunità per usarlo bene: fare l'uno per l'altro, aiutare chi possiamo. Per citare Gesù: "Amatevi gli uni gli altri come io vi amo." Se cogliamo questa opportunità, non c'è nessun ostacolo alla felicità. Ma questo non può essere fatto da soli, abbiamo bisogno di vivere in comunità. Facciamo tutto il possibile per le nostre comunità!

Per i miei studi, ho trovato compagni tranquilli e allegri nel collegio: qui, dopo il mio discorso, il mio ex compagno di stanza Józsi Hegedűs ci presenterà una canzone. Mi sento molto onorato di essere stato il compagno di stanza di un artista così talentuoso, e le sue intuizioni mi hanno aiutato ad aprirmi al mondo e alla politica delle minoranze.

Il Collegio mi aiuta a svilupparmi in ambito fisico (sport), accademico, sociale e spirituale. Ricevo molto supporto professionale: apprendimento della lingua, laboratori, programmi culturali (teatro, serata rom, corso sociale). Le esperienze personali ampliano la mia conoscenza delle nazionalità che sono importanti per me, con le quali possiamo forse passare da una all'altra. Solo insieme possiamo avere successo. Zingari e non zingari hanno bisogno di fare comunità nell'amore, per trovare non problemi ma gioie.

Nel collegio cito spesso una celebrità contemporanea, e penso che questo sia il punto: "Il punto è l'amore. Godetevelo" (P. M.).

Sono grato ai dirigenti del collegio, al mio mentore, al mio pastore e ai miei compagni di studio per avermi aiutato a far sì che quando qualcosa è sbagliato, dovrebbe essere giusto (Film intitolato: I brasiliani).

E sicuramente sento che non sono le teorie scolastiche ad essere importanti per me, è aiutare le persone più vulnerabili, le persone più malate e vulnerabili, dal profondo del mio cuore. Forse ricorderete che all'inizio del mio discorso ho accennato alla mia ricerca di una vocazione e che l'impegno nella Chiesa potrebbe essere la mia strada. Attualmente sono fortemente interessato all'Ordine della Misericordia dei Malati, un ordine cattolico di uomini il cui dono spirituale è proprio questa "ospitalità". Significa che amiamo i malati in ospedale come membri della famiglia e soprattutto i membri dei gruppi meno amati dalla società. È stato qui nell'Ordine che ho trovato un'estensione pratica della mentalità del Collegio: essere attivamente coinvolti nelle attività di solidarietà della Chiesa per creare pari opportunità.

Il simbolo dell'ordine è un melograno con una croce, l'ho disegnato su questo pezzo di carta. Penso che, se guardo da vicino, potrebbe essere qualcosa proprio qui (*riappare la sciarpa*). La mia vita con Dio. Amen.

*La protezione di Maria – la testimonianza di István Tóth
sul potere dei pellegrinaggi*

La partecipazione a pellegrinaggi e fiere è sempre di grande importanza nella vita dei rom. I nostri fratelli e sorelle hanno anche una relazione speciale con la Vergine Maria, alla quale vanno volentieri in qualsiasi luogo di culto.

István Tóth collaboratore della pastorale a Hódmezővásárhely.

Cari amici!

È una cosa difficile per me quando devo parlare del piano di Dio, della grazia di Dio. Il *Segreto*, che è inesprimibile e tuttavia permea la vita di coloro che osano agire nella fede, amare, perché spesso non sono gli adatti che Dio invita a questa “avventura”, questo compito, ma gli inadatti che Lui rende adatti, per mostrare chi è, che noi chiamiamo Santo.

Quando mi stavo preparando per il mio primo pellegrinaggio a Medjugorje, ho sentito una chiamata speciale che non potevo articolare come un ventunenne appena convertito. Una chiamata che veniva dalla Vergine Maria. Ero così impaziente per il momento della partenza che non sono riuscito a dormire bene per giorni prima. Non so cosa mi aspettassi, né cosa mi aspettasse lì. Purtroppo, il giorno della partenza, mio padre è morto quasi tra le mie braccia, all'alba del primo sabato. Ero devastato.

Pensavo che sarei tornato la volta successiva, perché sentivo la chiamata sempre più forte... Ho dovuto aspettare diciotto anni per la volta successiva, ma ormai ero in viaggio con mia moglie e due figli. Avevano così tanto denaro che pagammo l'anticipo e chiedemmo alla Vergine di aiutarci, di intercedere per noi... Tutto fu organizzato, perché avevamo ricevuto così tante donazioni di denaro, indirizzate a noi, che potevamo partire. Le grazie che abbiamo ricevuto lì sono impossibili da descrivere, ma è possibile dire che siamo tornati a casa cambiati e raffor-

zati nello spirito. Sono andato nel viaggio successivo come partecipante invitato ad un servizio di preghiera di intercessione. Qui, l'organizzatore ed io decidemmo di fare il prossimo viaggio insieme, prendendo ognuno un autobus dalla propria città. E così è successo. È successo che i passeggeri dei due autobus erano alloggiati a diversi chilometri di distanza l'uno dall'altro, per cui tutto il pellegrinaggio di un autobus carico di persone doveva essere organizzato lì per lì. A volte Dio ci sfida, ma ci dà tutta la grazia di cui abbiamo bisogno. Ho pensato: perché non organizzare pellegrinaggi separati dalla nostra parrocchia? "Così sia", ho detto.

Da allora, centinaia di pellegrini hanno partecipato ai nostri viaggi. Un'intera squadra, una squadra di servitori, prega per il prossimo pellegrinaggio, per i pellegrini, per un anno. A questi viaggi partecipano anche diversi sacerdoti che aiutano nell'assistenza spirituale. Ci sono state diverse conversioni, conferme di vocazioni per sacerdoti, guarigioni spirituali e fisiche. Inoltre, dopo venti, trenta, quarant'anni, vengono confessati! Quante lacrime, quanti sorrisi, quante riconciliazioni con Dio, con i familiari, con noi stessi...

Cosa posso dire? Le facce! Quando la Madonna comincia a pregare con il consenso di Dio per un'anima, i miracoli più grandi avvengono nei cuori, perché il cuore supera ogni miseria spirituale e comincia ad amare e a trovare la pace nel grembo di Maria, nel cuore di Maria.

Una volta stavo aspettando fuori dall'hotel il secondo giorno del pellegrinaggio. Improvvisamente ho sentito qualcuno singhiozzare forte da lontano... Ho visto da lontano che era una giovane donna sui vent'anni. Quando è venuta da me, le ho chiesto sotto shock cosa fosse successo, non riusciva a parlare, continuava a singhiozzare sempre di più, inarrestabile. Dopo un po'. Quando si è ripresa ha detto: "Non voglio andare a casa da qui!"

La Madonna è a casa in ogni santuario mariano del mondo. Anche nel tuo cuore! Puoi andare a Fatima, a Lourdes, a Mariapócs, a Marianosztra, a Mátraverebély-Szentkút – puoi trovarla ovunque.

Caro amico!

Non so da dove vieni, se sei un vescovo, un prete, un monaco o un laico. Questi pochi pensieri possono confermarti che vale la pena perseverare, per quanto tu possa sentire la tua situazione senza speranza in questo momento.

Abbiate il coraggio di amare di più, di riconciliarvi e di desiderare la grazia di Dio! Dio risponderà in ogni caso, aspettate con pazienza, le grazie sono in arrivo!

“Sono rafforzato in Cristo nostro Signore”

Testimonianza della signora Nagy

Sono la signora Nagy. Vengo da Nyírkáta, un piccolo villaggio nella contea di Szabolcs-Szatmár-Bereg. Sono la madre di tre figli, nonna di tre piccoli nipoti. Nella mia vita finora ho sempre camminato e cercato la via di Gesù Cristo.

Il sogno d’infanzia di mio figlio, Zoltán Nagy, era di aiutare i bambini e le famiglie svantaggiate intorno a noi a recuperare socialmente, e di guidare le persone che vivono qui verso la via dell’amore e di Gesù Cristo.

Il sogno si è avverato nel giugno 2016: È stata fondata l’*Associazione provinciale Aiutiamoci fraternamente*. Noi ci aiutiamo l’un l’altro insieme. Noi aiutiamo gli altri insieme è stata fondata. Allo stesso tempo, è stato formato il gruppo di danza popolare Pharne Cherkhaja. È iniziato un nuovo percorso nella nostra vita. La nostra unione, l’amore e l’abnegazione hanno costruito una nuova comunità.

Il 7 marzo 2018, per grazia di Dio, ho avuto l’opportunità di incontrare la reverenda Rita Oroszné Obbágy al quiz “Chissà cosa?” organizzato alla fiera degli zingari a Máriapócs.

Quel giorno la signora Rita mi chiese se volevo partecipare al ritiro del Cursillo nel santuario. La mia risposta è stata sì. Non sapevo cosa avrebbe comportato, ma qualcosa mi ha attirato più vicino. Il tempo che ho trascorso lì mi ha toccato, ho sentito cosa significava avere Gesù Cristo come parte della mia vita. Ero pieno di pace e felicità. Ho capito che il lavoro che facciamo nell’associazione è la volontà di Gesù Cristo, stiamo facendo la sua parola. La preghiera e la liturgia della chiesa sono diventate parte della mia vita quotidiana, sono stato rafforzato in Cristo nostro Signore.

Nel 2019 ho partecipato, insieme a cinque miei colleghi, a un corso di formazione pastorale organizzato dal nostro datore di lavoro, l’Istituto Beato Ceferino. I conferenzieri (Mons. Ábel Szocska, Mons. János

Székely, Padre István Orosz, Padre István Tóth e molti altri), che ci hanno rafforzato nella nostra fede ogni volta, erano i migliori. Potevamo portare avanti i nostri obiettivi e il nostro lavoro con una determinazione ancora più forte, perché la presenza di Dio stava lavorando in noi con una potenza ancora maggiore.

È stato anche un grande cambiamento nella mia vita e in quella di mio marito il fatto che ci siamo sposati sacramentalmente sotto la protezione della Vergine Maria a Máriapócs. Dopo 30 anni di matrimonio abbiamo ricevuto la benedizione del matrimonio sacramentale.

I nostri sforzi sono stati ripagati: abbiamo messo la nostra vita comunitaria su una nuova base. Abbiamo costruito con successo una lavanderia sociale per famiglie svantaggiate, così come una spa per famiglie povere. Ho dato la casa dei miei genitori per servire come luogo dove le nostre donazioni sono depositate e distribuite gratuitamente alle famiglie bisognose, secondo le loro necessità, dalle 8 alle 15, dal lunedì al venerdì.

Nel nostro centro comunitario, i bambini imparano a suonare strumenti, disegnare, fare arti e mestieri, fare esercizio e giocare a calcio. Una volta alla settimana, il parroco locale László Magyar ci visita e tiene uno studio biblico per bambini e adulti.

La domenica, sia i gruppi di adulti che di bambini della comunità partecipano alla liturgia domenicale. Rafforzandoci a vicenda nella nostra fede, chiediamo al buon Dio la grazia e la benedizione sulla nostra vita quotidiana e sul nostro lavoro, affinché possiamo svolgere i compiti che ci sono stati affidati secondo la sua volontà.

Vorrei ringraziarvi per l'opportunità di essere qui e per averci invitato a rafforzare la nostra fede.

“Dio è il mio sogno”

Testimonianza di padre Zoltán Orsos, parroco di Celldömölk

Il mio nome è Zoltán Orsos. Sono nato in una capanna. Quando ero bambino sognavo spesso una vita migliore e più bella. Sentivo che Dio non ci amava, perché gli altri avevano tutto, ma noi non avevamo niente ed eravamo infelici.

Ho avuto molte influenze negative quando ero giovane. Ho visto lotte, alcolismo, violenza, privazioni e fame. Una notte mia sorella fu violentata e tornò a casa con i vestiti strappati. Il mondo mi si è rivoltato contro e ho deciso di vendicarmi. Manderò in prigione coloro che hanno commesso questo sporco crimine. Così ho iniziato a studiare. La vendetta era la mia vita, il mio letto e la mia colazione.

Al liceo, poco prima del diploma, un prete carmelitano ci fece visita e ci parlò della scelta della carriera. Ci ha detto che la scelta della carriera non è un desiderio, ma che dobbiamo chiedere a Dio cosa vuole da noi! Alla fine del suo discorso, si avvicinò a me, chiese il mio nome e disse: “Vieni da me questo pomeriggio, ho qualcosa da farti vedere!” Sono andato in chiesa e mi ha chiesto perché avevo così tanto odio in me? Poi ho raccontato la mia storia e il padre ha iniziato a parlarmi della misericordia di Dio. Dopo una lunga chiacchierata, mi allontanai da lui con la sensazione che Dio si fosse vendicato del mio cuore. Sentivo che aveva altri piani per me.

In quel momento non era più fuori dalla mia portata. Sapevo che era sempre con me. Ho capito che il mio cammino era così difficile per poter dare alle anime affamate come sacerdote.

Ora Dio mi sta chiamando a un nuovo percorso: solo un anno fa ho iniziato a fare bodybuilding con l'aiuto di un allenatore. Un anno fa mi sentivo insostenibile con lo stress, l'impazienza e i primi disturbi di salute, la depressione. Ora ho perso peso e i bambini sono felici di unirsi a me. Nel frattempo, sento che la mia vita di fede è rafforzata dallo sport. Sono immerso nel movimento, posso escludere i fattori esterni e Dio è con me nell'ora dell'esercizio.

È sulla strada sbagliata chi cerca di coltivare solo il corpo. Il corpo e l'anima non possono essere separati. So che posso servire “anime affamate” attraverso lo sport. Ringrazio il Signore che il piccolo calciatore, una volta timido, è diventato un leader spirituale che sostiene gli altri.

*“Abbiamo trovato la nostra strada verso la Chiesa!”
La testimonianza di Károly Máté e Enikő*

KARCSI

Sono Károly Máté, vengo da Ózd. Lasciatemi iniziare dicendo che sono stato portato alla Chiesa Cattolica Romana dalla religiosità di mia madre. Quando poteva, andava in chiesa con la sua famiglia allargata. Da bambino, la chiesa è diventata per me un luogo mistico. Sono diventato sacrestano della prima comunione. Mi sentivo come un bambino privilegiato felice! Ora sono di nuovo felice, come padre di tre giovani che ora vivono una vita indipendente. E come genitore adottivo, padre di due ragazzini, con mia grande gioia!

Ma la vita con la lettera maiuscola è arrivata! Sono venuti i problemi, problemi finanziari e ho voluto risolverli da solo! Non ci sono riuscito. Più tardi ho scoperto che era perché mi mancava la fede, la chiesa e Gesù!

Per il nostro 20° anniversario di matrimonio, non abbiamo scelto una grande festa amichevole e alimentata dall'alcol. Mia moglie mi ha chiesto se l'avrei sposata di nuovo. “Sì!” ho risposto. E abbiamo detto sì davanti al Signore.

Ma questo “sì” era diverso. Abbiamo sentito la presenza di Dio che ha cambiato la nostra vita. Lo abbiamo cercato. In un giorno spirituale, il Signore mi ha toccato e con tutto il mio cuore e la mia anima ho confessato e accettato Gesù di Nazareth!

Mi ha anche mostrato una via d'uscita dalle difficoltà della vita quotidiana. In parrocchia siamo diventati aiutanti volontari per la Comunità dell'Agnello Vincente. I bambini e le famiglie che vivono in profonda povertà e svantaggio sono stati messi nei nostri cuori dal Signore. Attraverso le amicizie, i pellegrinaggi e le donazioni, abbiamo trovato la nostra strada verso Dio! Nella comunità di missione, aiutiamo per fede. Vogliamo rendere le vostre vite migliori e più belle! Il nostro obiettivo con questa comunità è quello di aiutare i bambini di fede a crescere in adulti di valore con una coscienza sana!

Non ho ancora un nipote, ma il Signore sapeva dove mettermi a servire: ora 35 bambini gridano “Papà Karcsi!” L’arcivescovo padre Csaba Ternyák e il capo dell’Istituto Beato Ceferino, il vescovo János Székely e il nostro parroco padre Ferenc Mischinger sono di grande aiuto.

Chiedo la benedizione del Signore su tutte le creature della terra! Perché il Signore ha detto: “Sono venuto perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza” (Giovanni 10:10).

Amen!

ENIKÓ

In qualche modo sono sempre stato in contatto con Dio, solo non consapevolmente. Sono passati 5 anni da quando ho aperto completamente il mio cuore e ho accettato il Signore! Non conoscendo molto la Bibbia, all’inizio era difficile da leggere e non la capivo veramente. Ma l’insegnamento regolare che ho ricevuto alla comunità cattolica Winning Lamb di Oz ha portato un cambiamento. Dio non ha fretta, mi aspetta. Non ti costringe, ma ti lascia capire!

Allora volevo tutto in una volta! Per recuperare gli anni perduti! Così ho seguito la corrente. Oggi vivo ogni minuto che ho con Dio!

La fede aiuta molto nella vita quotidiana. Apprezziamo la vita in modo diverso, pensiamo in modo diverso e facciamo scelte diverse rispetto a 5 anni fa. Parlo al plurale perché io e mio marito ci siamo convertiti insieme, andiamo in chiesa insieme, preghiamo insieme, adoriamo insieme – e questa è una cosa meravigliosa!

Ci è stato dato il dono che il nostro figlio più giovane, che vive in Inghilterra, ha trovato Dio lì! Lì predica il vangelo. E la moglie dell’altro nostro figlio è qui a casa con noi!

Credo che un giorno tutti gli uomini conosceranno la grande grazia e l’amore di Gesù di Nazareth!

Amen!

Note

1. www.eszph.hu
2. www.tanodakejszakaja.hu
3. <https://donboscosuli.hu/>
4. <https://krszh.hu/>